

## 1

### NOTE TECNICHE DI CASTANICOLTURA

# L'impianto del castagneto da frutto

#### PRIMA DELL'IMPIANTO



Avete verificato se esiste la possibilità di *innestare piantini* già nati nel luogo in cui intendete eseguire l'impianto? magari nati da castagne da voi appositamente seminate? se è possibile fare ciò potreste anche ottenere risultati migliori di quelli forniti da molti reimpianti o rinfoltimenti.

in ogni caso . .

- ♥ Scegliete con cura le località di impianto considerando che almeno per i primi anni il piantino avrà bisogno di *cure costanti*, quindi pensate alla futura necessità di portar acqua e concime e scegliete di conseguenza le località che ve lo permettano.
- ♥ *Evitate* accuratamente i terreni che presentano *ristagni d'acqua*, potrebbe essere causa di morte per asfissia del vostro piantino oppure favorire l'insorgenza del "mal d'inchiostro".
- ♥ Nei primi anni il piantino avrà bisogno di *un paletto tutore*, pensate prima a prepararlo, NON con legno di castagno (potrebbe propagare il cancro corticale), vanno bene il nocciolo o altro legno resistente all'umidità.
- ♥ NON sistemate i piantini troppo vicini tra loro o sotto le chiome di altre piante, nei nuovi impianti con varietà europee, le *distanze fra le piante* sono di metri 9 x 10 o 10 x 10, a seconda della fertilità del terreno maggiore o minore, nei rinfoltimenti di castagneti restate ad almeno 7 metri dalle piante esistenti. Con gli ibridi euro-giapponesi è bene non scendere sotto distanze di metri: 7 x 7.

#### LA SCELTA DELLA VARIETA'

a) **le varietà europee** sono adattate da secoli alle particolari condizioni che si riscontrano nelle nostre Valli, fra l'altro ve ne sono a "duplice attitudine": buone per il frutto ed interessanti per il legname.

Consigliamo di impiegare piantini di varietà già presenti e produttive nei vostri castagneti od in condizioni simili a quelle del luogo in cui attuerete l'impianto, ricordiamo, le migliori:

**MARRONE DI CHIUSA DI PESIO, CARRONE ROSSO, PRECOCE DI BRIGNOLA, CARRONE NERO**, seguono poi altre varietà quali: CROU, i GENTIL, CONTESSA, BRACALLA, ecc.

Possono essere interessanti anche altri marroni italiani o francesi: VALLE SUSANA, MARRADI, BELLE EPINE, MARRON DU VAR, solo per citarne qualcuno.

Se si tratta di un nuovo impianto non dimenticate gli *impollinatori*, piante di varietà con fiori maschili fertili (ad esempio la TEMPURIVA), che poste entro il vostro nuovo impianto aiuteranno l'ottenimento di una produzione costante.

b) gli Ibridi eurogiapponesi non fanno miracoli, richiedono terreni fertili, profondi, irrigui, pendenza limitata, altitudine ridotta (non più di 600 - 650 m), se non li curate non vi daranno molto, il mercato che accetta i loro frutti (diversi dai nostri anche per il gusto, generalmente inferiore) non è quello che ben conosciamo. Patiscono le brinate tardive, evitare quindi le zone esposte a Nord, Nord-Est, Est.

Le varietà che ora si ritengono migliori sono MARSOL, PRECOCE MIGOULE e BOUCHE DE BETIZAC, il loro maggior pregio è la precocità, le altre cultivar non sono consigliate nei nostri ambienti..

### *L'IMPIANTO A BUCHE*

\* La buca sarà più o meno profonda a seconda del terreno (quando è sciolto e sabbioso bastano 30 cm) e dovrà essere larga a sufficienza per ospitare le radici e per offrire alle radici del terreno soffice in cui iniziare ad espandersi (quindi 50 x 50 cm), detto terreno soffice dovrà essere posto sotto al piantino e tutt'intorno alle radici.

\* La concimazione: utilizzate pure del **letame** (se ben maturo !), ma non piazzatelo mai sotto al piantino, nè mai a diretto contatto con le radici, occorre interrarlo attorno alla buca; ugualmente va fatto utilizzando del concime minerale (150-200 gr di concime complesso 8-20-24 o 6-12-13 per ogni pianta). Attenzione a **non** utilizzare nella concimazione del castagno concimi contenenti calcio: calciocianammide, scorie thomas, nitrato di calcio.

\* Prima di mettere a dimora il piantino controllatelo attentamente, scartate piante che presentino tumori sulle radici o macchie nere che lascino supporre attacchi di mal d'inchiostro o presenza di parassiti sul fusto; controllate con attenzione il punto d'innesto, ove più facilmente possono iniziare gli attacchi di cancro corticale. Fra i diversi tipi d'innesto quelli che danno maggiori garanzie sotto questo aspetto sono il **doppio spacco inglese** e lo spacco inglese semplice. Verificate sempre che la ferita d'innesto sia ben rimarginata.

\* Occorre inoltre eseguire la potatura delle radici troppo lunghe o danneggiate.

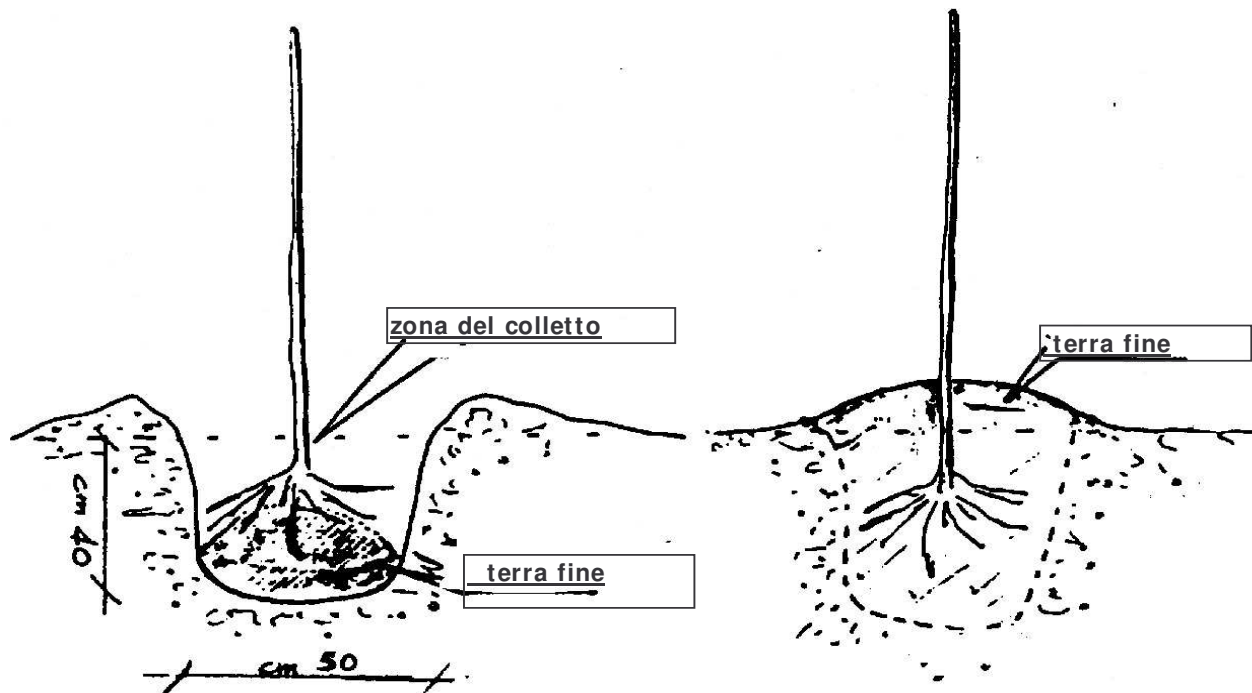
\* Un'ottima cosa è procedere alla "inzaffardatura": immergere le radici in un impasto fluido costituito da sterco di vacca, terra fine ed acqua, ciò aumenta le possibilità di attecchimento.

\* Il tutore dovrà essere sistemato facendo attenzione a non danneggiare le radici del piantino e non troppo vicino al fusto, la legatura dovrà consentire una certa libertà di accrescimento e di assestamento del piantino. E' inoltre importante che non sia di castagno, perchè potrebbe trasmettere il cancro alla nuova pianta.

\* L'epoca di impianto migliore è il tardo autunno, ma occorre far attenzione a non operare con terreno gelato, per non esporre anche le radici del piantino al rischio del gelo, comunque occorrerà proteggere la parte aerea del piantino ad esempio con una pacciamatura di paglia. Ricordate di

NON ammucchiare letame o residui colturali al piede della pianta: potreste provocare l'insorgenza di marciumi o altre infezioni parassitarie.

\* Il piantino non v`a sistemato troppo profondo, il castagno patisce l'asfissia, ma neppure le radici van lasciate scoperte..., quindi interrate sino alla zona del "colletto". Per prevenire l'assestamento del terreno potrete sistemare attorno alla pianta della terra fine.



### IMPIANTO CON LAVORAZIONE DEL TERRENO

Aratura con interrimento di 150 q. di letame a giornata piemontese, segue poi il tracciamento dei solchi e la messa a dimora del piantino.

Questa tecnica richiede terreni pianeggianti (vi siete fatti qualche conto? forse c'è qualche altra coltura più conveniente in una situazione del genere, è meglio pensarci), la si attua per le cultivar più esigenti che richiedono più cure ad esempio i MARRONI.

### Sono indispensabili le *CURE COLTURALI DOPO L'IMPIANTO*

\* E' consigliabile realizzare una pacciamatura per difendere la pianta dalla concorrenza delle infestanti e limitare i diserbi, si sconsiglia la pacciamatura in polietilene nero perchè favorisce lo sviluppo di malattie radicali, mal dell'inchiostro anzitutto.

Andrà inoltre mantenuta intorno al piantino una lieve proda rialzata, al fine di evitare ogni ristagno d'acqua presso il castagno.

\* Nei primi anni è possibile attuare colture orticole consociate, tra i filari dei castagni (patate, fragole, piselli, ecc.), ma attenzione ad evitare colture che siano pericolose concorrenti dei vostri castagni (ad es. l'erba medica dotata di radici notevolissime) e distanziatele comunque dal filare, almeno 1,5 m., anche per evitare danni alle radici conseguenti a lavorazioni del terreno; se non intendete attuare consociazioni è consigliabile per un anno la pratica del sovescio per accrescere la fertilità del terreno, o se non c'è il rischio di carenza di acqua attuare l'inerbimento di tutta la superficie. Se non utilizzate l'erba trinciatala e lasciatela sul posto.

\* L'asse centrale della pianta andrà cimato (se già non l'hanno fatto in vivaio) ed il taglio protetto con mastice per innesti (cerafix-plus o, se non lo trovate, normali mastici da innesto reperibili presso i rivenditori specializzati).

\* In estate sarà utile, almeno nei primi 3 - 4 anni, l'irrigazione di soccorso (per le cultivar più esigenti, invece, l'irrigazione è una normale pratica da non dimenticare).

\* Per qualche anno continuate la potatura di allevamento, che serve per stimolare la produzione dei rami vigorosi in grado di formare la vostra pianta con un astone centrale sino all'altezza desiderata (anche da 1 metro se si privilegia la produzione del frutto) e quindi si svilupperanno le branche laterali.

### Prevenire gli *ATTACCHI DI CANCRO CORTICALE*

\* In genere un attacco ad un piantino di un anno è letale, anche perché si sviluppa molto velocemente, blocca il passaggio della linfa facendo seccare le foglie. Se l'attacco avviene sotto al punto d'innesto la piantina dovrà essere *allontanata e distrutta*, se invece avviene nella parte superiore si può intervenire eliminando la parte colpita (sia la parte secca che quella "verde" già infestata dal cancro). Pertanto la **DIFESA** deve essere **PREVENTIVA**: devono essere sempre disinfettate tutte le ferite, tagli di potatura e zone scoperte dagli innesti. Occorre inoltre eliminare (portare via dal castagneto e bruciare) tutto il materiale infetto, al fine di diminuire la fonte di malattia ed occorre utilizzare attrezzi ben puliti, disinfettati se prima erano stati utilizzati su piante malate.

Se nelle vicinanze ci sono dei castagni adulti potateli con attenzione al fine di eliminare ogni ramo colpito da cancro.

La miglior difesa, anche preventiva, consiste nella diffusione di **ceppi ipovirulenti** di cancro del castagno, in grado di controbattere gli attacchi della malattia (prodotto "*biologico*") in particolare su piante di una certa dimensione.

Se non disponete di questi ceppi potete eseguire un trattamento antiparassitario autunnale ed uno primaverile, con solfato di rame (verderame), è già una buona misura di difesa.

Tuttavia, quando si nota la presenza di un attacco di cancro sulla pianta, **se non è troppo vasto**, occorre contrastarlo. Trattando con i suddetti ceppi ipovirulenti, oppure più semplicemente raschiando con un coltello pulito tutta la parte malata, fino a lasciare il legno nudo, quindi disinfettate con prodotti tipo verderame al 3-4%.

|| **Attenzione**, se avete presentato richiesta di contributo per **COLTIVAZIONE BIOLOGICA** ||  
NON si potete utilizzare prodotti chimici di sintesi (ad esempio i concimi complessi o alcuni antiparassitari che prima abbiamo citato). ||